

LIBRI / IL GIALLO

Due donne e una casa come un cerchio perfetto che nasconde un segreto

Paolo Marcolin

Una raffinata vendetta preparata come una bomba a orologeria, con un meccanismo oliatissimo, pensata per anni e covata sotto la cenere di ricordi dolorosi che risalgono addietro nel tempo. Qui sta l'anima di "Il cerchio perfetto" (Sellerio, 232 pagg., 16 euro), secondo romanzo di **Claudia Petrucci** (1990), un noir che si svolge tra un passato prossimo, collocato nella metà degli anni Ottanta del secolo scorso, e un futuro non molto distante da noi ma già distopico, percorso dagli effetti del cambiamento climatico.

Agli occhi di Irene, una giovane che di professione vende all'asta dimore lussuose, si palesa così una Milano costantemente avvolta da una nebbia tossica, in cui la gente è costretta a girare con dei visori per poter bucare la caligine che pervade le sagome delle cose. Una città divisa a metà tra una zona riservata ai ricchi e quartieri abbandonati e devastati, in preda alla massa dei diseredati che cinge come una cintura a maglie sempre più strette quello che resta della metropoli da bere opulenta e aggressiva.

In questa Milano affondata in se stessa, Irene viene convocata da un avvocato che le affida un compito molto difficile, vendere una casa concepita secondo un progetto visionario da un misterioso architetto. All'esterno sembra una normale struttura a pianta quadrata, ma all'inter-

no è rotonda e la vasca circolare che si trova al piano terra prende luce da un gigantesco lucernario. Le scale che vanno ai tre piani della casa si sviluppano di lato, in modo da lasciare uno spazio vuoto tra il lucernario e la vasca, come una torre di luce, come fosse un Panopticon. Irene non si perde d'animo, nonostante l'avvocato la metta in guardia sulle difficoltà dell'operazione. Da anni vende a miliardari globali dimore di lusso che appartenevano a proprietari ruzzolati improvvisamente nella miseria, case affacciate sul Canal Grande, principeschi palazzi romani.

Durante il primo sopralluogo, Irene scopre che la casa non è disabitata. Lidia, una ragazza smarrita che dice di non avere un posto dove dormire, la usa come alloggio di fortuna. Superato l'iniziale momento di sconcerto, e vinta la tentazione di chiamare la polizia, Irene si fa intenerire dalla giovane, che scopre essere stata travolta dal crac finanziario del padre, che ha distrutto la famiglia e lasciato sulla strada Lidia.

Ma proseguendo nella preparazione dell'asta, altre storie emergono: una ragazza che abitava la casa molti anni prima, morta precipitando dal ballatoio sotto il lucernario fin dentro la vasca, assomigliava in modo sorprendente a Lidia. E Lidia ne possiede il documento di identità.

Qui il libro sembra sfiorare il territorio del paranormale, ma Petrucci è brava a depistare il lettore, che quando pensa di trovarsi di fronte a un racconto di fantasmi, viene rito svegliato e condotto in mezzo a una trama gialla bella solida. Della quale ovviamente non si svela nulla, se non che l'architettura della storia convince e tiene col fiato sospeso

sino all'ultima pagina, dove Irene si troverà a fare i conti con il passato nascosto nella sua famiglia, sorprendentemente legato alla casa.

Casa che è il fulcro della vicenda, il cerchio perfetto del volto della giovane Lidia è lo stesso in cui viene iscritto l'interno della struttura.

Petrucci, che vive e lavora a Perth, in Australia, ha scritto racconti e reportage apparsi su Cadillac, minima&moralia e altre riviste. Nel 2020 ha pubblicato il suo primo romanzo, "L'esercizio", accolto come uno degli esordi più interessanti dell'anno, con cui ha vinto il Premio Flaiano Giovani e che è stato tradotto in Germania, Francia, Polonia e in lingua inglese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

